



## Pasqua: Il centro della nostra fede

La stanchezza, la noia, la delusione, le difficoltà sembrano soffocare talvolta la nostra capacità di sperare. Situazioni e immagini drammatiche di morte, di violenza, di ingiustizie ... sembrano segnare quotidianamente il cammino della nostra storia. Eppure in nessuna situazione possiamo chiudere gli occhi ai segni di vita, di pace, di amore che pure sono presenti e possibili. In nessuna situazione possiamo rinunciare ad attendere e a costruire un futuro di speranza.

Anche momenti difficili e di limite umano profondo, come la malattia, la vecchiaia, la stessa morte, quando si è capaci di ricevere e di donare solidarietà, amicizia, amore, possono aprirsi alla speranza e alla fiducia di un futuro. Questo futuro ha un nome ben preciso per il cristiano: la nostra resurrezione. La nostra resurrezione è cominciata in Gesù di Nazaret. A prima vista appare strano che Gesù abbia avuto tanti nemici. Ma era inevitabile: in un mondo ipocrita egli era la verità, in mezzo a gente interessata egli non pensava a sé, in una società fondata sull'egoismo egli è stato l'amore. Un tipo così dava fastidio, era una condanna vivente: doveva per forza essere eliminato. I nemici di Gesù hanno deciso la sua morte. Furono spinti a volere la sua morte da tutto l'odio, dalla violenza, dall'ingiustizia e dall'egoismo che da sempre troviamo nel mondo. Uno dei suoi amici intimi, Giuda, lo tradì e lo consegnò ai soldati. Gesù sapeva che cosa lo aspettava. Aveva detto: Ecco, saliamo a

Gerusalemme e là sarò consegnato ai pontefici e agli scribi, mi condanneranno a morte ...

Gesù fu condannato a morire in croce. Era il supplizio che i romani riservavano agli schiavi. Egli aveva insegnato: Amate i vostri nemici, pregate per chi vi perseguita ... Seppe morire perdonando e pregando per i suoi nemici e per tutti gli uomini.

Egli ha fatto della sua morte **IL PIÙ GRANDE ATTO DI AMORE.**

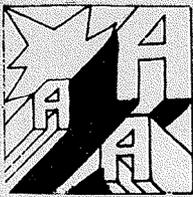
Secondo l'uso degli ebrei, il cadavere straziato di Gesù fu posto in una tomba scavata nella roccia.

**IL TERZO GIORNO** (oggi noi lo chiamiamo **LA DOMENICA DI PASQUA**) i suoi amici trovarono la tomba vuota.

Dapprima increduli gli apostoli, si sono poi convinti quando lo hanno visto, gli hanno parlato, lo hanno toccato, hanno mangiato con lui, **RISORTO.** Essi hanno annunciato a tutti la loro fede e la loro certezza: il Cristo morto è tornato in vita dopo tre giorni, come aveva preannunciato. Gesù, il Giusto condannato ingiustamente, è risorto: perciò l'ingiustizia non trionferà definitivamente e noi siamo chiamati a combattere con lui le ingiustizie che anche oggi vengono sopportate da tanti uomini ... e finalmente l'amore vincerà sull'egoismo. Questo è il centro della nostra Fede.

Don Luigi

\*  
*auguri di*  
**Buona Pasqua**



## Attualità dal Sihltal al lago

### Horgen

## Notiziario del COGES

Risposta ad un articolo apparso su  
«Emigrazione»

L'irritazione aumenta... Strano, ma vero! Dopo che era stata sparsa prematuramente a voce la feroce notizia della repentina morte del COGES, l'irritazione del Comitato cittadino è aumentata in maniera direttamente proporzionale all'intensificarsi dell'attività di un «gruppetto di persone», con a capo un oggetto non bene identificato (o UFO), che prosegue il suo lavoro di curare gli interessi dei genitori che hanno a cuore l'avvenire dei loro figli.

A parte il fatto che è comodo firmare sotto una sigla Comitato, poiché questi signori non hanno il coraggio civile di sottoscrivere con il proprio nome e cognome, si vuol dare sopraggiù l'impressione che la scostumatezza del linguaggio usato nell'ultimo ed in altri precedenti articoli sia anche l'espressione della «folla» presente alla loro riunione.

Ci si deve chiedere a questo punto se il Comitato intende veramente mettere con le spalle al muro questa nostra emigrazione, ponendola nella condizione di non poter fare, di caso in caso, delle scelte precise secondo le proprie convinzioni personali.

Ed a parte il fatto che una parte delle associazioni, che ora siedono nel Comitato, «con doverosa autocritica riconoscono la loro incapacità a...», ci si può inoltre domandare (ed una parte dei presenti e degli associati alla riunione di domenica 1.2. l'avrà pur fatto!), come queste incapacità possano divenire improvvisamente capacità a risolvere il problema dei genitori con la scuola svizzera. Con la denigrazione? Con la polemica? Con le accuse?

L'irritazione aumenta... ed ora ci si mette d'impeto a proferire giudizi alla carlona, a destra e manca, con un istinto proprio di accanimento che rasenta la malevolenza. Quest'ultima potrebbe lasciare indifferente il «gruppetto», se non ci fosse il sospetto che questa avversione sia accompagnata da una ben celata punta di invidia.

Si avverte cioè, in questi sintomi di tempesta, l'avvicinarsi di un radicalismo di idee e opinioni (altro che democrazia)! che non rispetta più niente e nessuno e che non rispetterà nessuno anche quando si tratterà di prendere qualche altra iniziativa per la comunità.

La tattica del rullo compressore potrà forse servire in futuro all'interno del Comitato, quando le associazioni dovranno stabilire fra loro il rango da occupare. O in riunioni dove si batte la grancassa e dove si possono manovrare le opinioni a piacimento, offrendo dei piatti di giorno come esca a punti di riferimento e conquista - vedi accordi bilaterali sulla scuola - il cui effetto emotivo è sempre sicuro, non valutando bene l'arma a doppio taglio che questi piatti rappresentano per gli incompetenti che credono di poter discutere con l'interlocutore svizzero su una base di parità di diritti.

per il COGES

A. Renda

\*\*\*\*\*

Ci auguriamo che «Emigrazione Italiana» pubblici, in chiave di libertà d'opinione, anche la nostra replica. Ad ogni modo si sappia che non è nostra intenzione continuare con il sistema della «botta e risposta». Il COGES desidera soltanto perseverare nel proprio lavoro: la nostra porta è aperta a tutti i genitori!

\*\*\*\*\*

\*Lo scorso 14 febbraio si è riunito al Centro ECAP di Zurigo il Plenum del Consiglio Scuola Cantonale per discutere le proposte operative in riferimento all'applicazione degli accordi italo-svizzeri sulla scuola. Nella relazione della signora S. Schuh sui contenuti principali degli incontri fra le delegazioni, è stato rilevato che si tratta di proposte che vengono accettate dalle autorità svizzere come «raccomandazioni». Finora solamente pochi Cantoni e Comuni hanno messo in pratica le proposte. E' però prevista nel Canton Zurigo un'azione comune per sensibilizzare i Consigli scolastici. Sono quindi previsti incontri con le locali Schulpflegen, un'analisi della situazione in loco e incontri con le autorità competenti.

\*Corso di lingua tedesca

Il 24 febbraio è iniziato il Corso di tedesco riservato alle mamme e auspicato nell'Assemblea Generale del 14.12.80, con la partecipazione di 9 allive. Alle mamme, che ora ach'esse siedono sui banchi di scuola, auguriamo soprattutto perseveranza e successo.

Esse hanno dimostrato che, oltre all'intenzione, è necessario l'impegno e la volontà di cominciare a fare qualcosa, senza trincerarsi dietro a dei se ... o ma ...

\*Aule per il corso d'italiano

In un incontro che un rappresentante del Consiglio ha avuto con il Signor W. Gabriel, vicepresidente della Schulpflege, è stato discusso il problema della carenza di aule per il Corso di lingua e cultura italiana. Oltre alle difficoltà esistenti, si deve cercare anche una soluzione per il periodo primavera-autunno in coincidenza con i lavori di rinnovo della scuola Baumgärtli. Informeremo i genitori interessati con notizie più precise nella riunione che organizzeremo per loro verso la fine di Aprile.

\*Molte famiglie, circa 300, hanno ricevuto, forse per la prima volta, notizie dirette del COGES. Fra di esse ci sono anche famiglie spagnole che vorrebbero essere informate come i genitori italiani. Infatti la maggior parte di esse parla e capisce la lingua italiana. Noi vedremo di buon occhio anche la partecipazione della Comunità spagnola al lavoro del Comitato Genitori.

Speriamo di aver raggiunto tutti i genitori e di aver così aggiornato la nostra cartoteca. Sono a disposizione di coloro che sono interessati, lo statuto e l'elenco completo dei membri del Consiglio.

● **Calendario Vacanze:**

4 Luglio — 8 Agosto ferie estive

\*Centro formazione genitori

Dal centro abbiamo ricevuto la seguente informazione; Tra l'aprile e il luglio 81 settimane e tra l'agosto e l'ottobre 81(8 settimane), ogni giovedì sera, il Centro Formazione Genitori, organizza corsi sulla problematica della pubertà per genitori di lingua italiana.

«Pubertà periodo difficile per giovani e genitori». Come affrontare i problemi che si pongono? Informazioni e discussioni tra diretti interessati

Dal 23 Aprile, giovedì dalle 20.00—22.00

Gessnerallee 32. Prezzo fr. 17.—

Dal 13 Agosto, giovedì dalle 20.00—22.00

Gessnerallee 32. prezzo fr. 12.—

Responsabile: Peter Lüthi

\*Prossimamente renderemo noto ai genitori il quadro completo delle istituzioni create dalla

Schulpflege di Horgen — come lezioni supplementari di tedesco, doposcuola, ecc., — per facilitare l'inserimento degli scolari di lingua straniera nella scuola.

La droga

Su questo tema ha parlato venerdì 6 marzo il dottor S. Pedroli. E' stato un incontro interessantissimo, nel quale si è sentito fortemente l'interesse dei genitori su tutti gli aspetti della terribile malattia della droga. Consigliamo agli interessati la lettura del libro di W. Burroughs: «La scimmia sulla schiena», che si può avere in edizione tascabile della Casa ed. Rizzoli.

2° incontro dei Comitati Genitori

Si è svolto sabato, 7 marzo il 2° incontro dei Comitati Genitori del circondario di Horgen. L'esperto in problemi per la scuola italiana, signor A. Negro, insegnante in classi di transizione a Zurigo, ha illustrato ai rappresentanti dei Comitati gli aspetti principali del problema dell'inserimento dei corsi di lingua e cultura italiana nel programma svizzero. Ci riserviamo di pubblicare su questo argomento una relazione nel prossimo numero del nostro notiziario.

\*Sapevate che... nasciamo tutti con la capacità di apprendere qualsiasi lingua? L'abbiamo dimostrato imparando da bambini la nostra lingua madre, l'italiano, ed eventualmente anche un dialetto. Ed è una capacità che perdura per tutta la vita anche se con certe limitazioni con il passare degli anni.

\*Calendario

Sabato 25 Aprile: servizio di consulenza per i genitori, Gehren padiglione C. Signora M. Flumini telefono privato 725 32 46.

Mercoledì 22 Aprile: Corso di lingua e cultura italiana. Conferenza con i genitori con la partecipazione delle insegnanti A.M. Beretta, E. Mazzone, del direttore didattico, A. Stocker e del preside della scuola media.

Metà Maggio: Apprendistato — alcuni esperti informeranno i genitori ed i giovani su questo importante argomento.

## Precisazione

Nel testo di una lettera che il CO.CI (Comitato cittadino) ha diffuso a Horgen verso la metà dello scorso marzo e che riguardava l'Assemblea di fondazione della «Associazione per il gioco di Horgen» (Campo di gioco Robinson), gli scriventi sono incorsi in un voluto grossolano equivoco.

La frase adoperata nelle ultime righe della circolare ha dato luogo, per la sua incertezza di significato, a dei dubbi: si poteva cioè avere l'impressione dalla lettura superficiale del testo, che il Comitato cittadino sarebbe stato rappresentato in veste ufficiale da un proprio delegato in seno alla nuova associazione. Purtroppo non è così! I membri del Consiglio direttivo della nuova «Associazione per il gioco» sono stati proposti ed eletti a titolo di persona privata e non come rappresentanti di associazioni, raggruppamenti o autorità. Questa precisazione è contenuta, fra l'altro, per iscritto nell'elenco delle persone proposte per l'elezione a membro del Consiglio direttivo della nuova associazione ed è stata confermata a voce dal presidente di giornata dell'Assemblea di fondazione.

È stato anche notato con stupore che, questa volta, l'emigrazione non ha risposto all'imperioso appello di partecipazione lanciato dal Comitato cittadino.

Un gruppetto di genitori  
presenti all'Assemblea di  
fondazione del 12 marzo 1981

## Comitato Genitori

### Wädenswil

Come stabilito nell'assemblea generale del 16 novembre scorso, il 4 marzo 1981 si è tenuta la riunione dei genitori di Wädenswil ed Au, presenti le insegnanti dei corsi di cultura italiana sia a livello medio che elementare.

Volendo rendere di pubblico dominio quanto in quest'ultima occasione discusso, riassumiamo brevemente l'operato svolto dal CO.G.I.S. negli ultimi mesi.

I contatti con le altre forze straniere operanti nel campo scolastico sarebbero più avanzati se correnti disturbatrici italiane usassero con più coscienza e serietà le possibilità in loro potere.

A parte ciò il dialogo stabilitosi fra i vari comitati genitori di zona (Richterswil, Wädenswil, Horgen, Thalwil, Adliswil, Langnau e Kilchberg) non solo è iniziato ma prosegue sotto i migliori auspici.

Dopo il primo incontro avvenuto il 31 gennaio ad Horgen, nel quale ogni comitato presente ha descritto il suo operato e la sua posizione nei confronti della Schulpflege locale, si è passati al programma di lavoro vero e proprio e che ha

portato ad una seconda riunione tenutasi il 7 marzo alla presenza del Prof. Antonio Negro. In questa seduta si è affrontato il problema dell'inserimento dei corsi di cultura italiana nella scuola svizzera.

Questa discussione ha confermato quanto trattato alcune sere prima (4.3.1981) in Wädenswil fra le insegnanti dei corsi ed i genitori. Esponiamo perciò brevemente quanto è scaturito da queste tre serate pregando i genitori interessati di prenderne atto e di sostenere l'operato del loro Comitato Genitori scuola, seguendo attivamente i colloqui intrapresi.

Stabilito in primo luogo che questi corsi non sono degli asili di parcheggio e che non ha senso iscrivere i propri figli solo per tenerli lontani dalla strada, le insegnanti hanno auspicato un maggior interessamento dei genitori per il programma svolto ed un più costante controllo sulla presenza dei figli ai corsi stessi. Questi corsi anche per rispetto alla personalità e preparazione delle insegnanti, non devono ridursi ad una esibizione snobistica ma devono essere affrontati con più serietà e coscienza dai ragazzi.

Solamente applicandosi con costanza e profitto si può giungere al termine dei corsi con una effettiva conoscenza della lingua materna, ignorando perciò le basse polemiche di certi individui tendenti a sminuire il valore di questi corsi con l'incoraggiamento alle frequenti assenze.

Si può ben pensare alla sfiducia di un insegnante quando chiedendo che cosa sia la Costituzione italiana si senta candidamente rispondere che è una signora.

A voi l'ardua sentenza! (Manzoni)

Per evitare queste continue polemiche, vari Comitati Genitori cercano di attuare il semi-inserimento dei corsi nel programma scolastico svizzero.

In questo arduo compito vengono aiutati da quasi tutte le forze della emigrazione ben tenendo conto che solo con l'aiuto dei genitori è possibile dare inizio ad una campagna di sensibilizzazione.

L'inserimento porta tra l'altro ai seguenti risultati:

- maggior partecipazione degli alunni ai corsi
- maggior soddisfazione delle insegnanti
- un idioma più completo e ricco di vocaboli
- un corretto uso delle parole nel discorso fra padre e figlio nella lingua materna senza uso di vocaboli tedeschi
- minore difficoltà, in caso di rientro in patria, nell'inserimento sia scolastico sia nel campo di lavoro

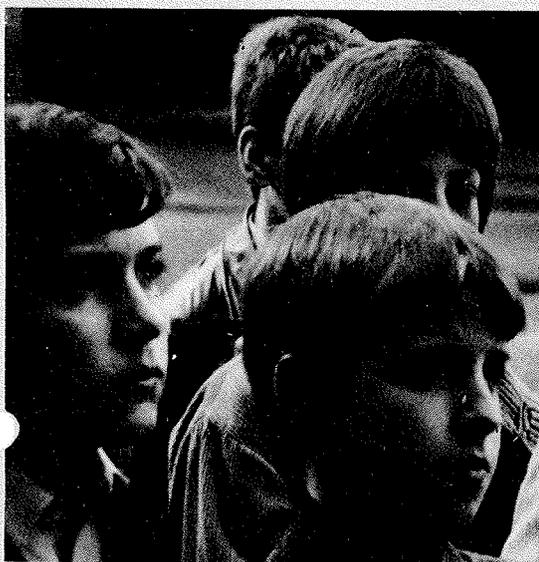
— possibilità che il voto in questa materia faccia media con gli altri delle materie svizzere  
 — il dare soprattutto al proprio figlio un punto base nella sua automatica traduzione mentale (fatto questo riconosciuto ufficialmente da parecchie autorità scolastiche svizzere)

Per ottenere tutto questo, come anche dal prof. Negro confermato, il discorso con la Schulpflege deve esser sostenuto unitamente da tutti i genitori.

Per discutere più ampiamente su questo problema, seguiranno altre riunioni, altre assemblee ecc.

Le possibilità sono molte: la meta è una.

Luciano A.-Tinazzi  
 (pres. del Comitato dei genitori di Wädenswil)



## Comitato Genitori Adliswil

Il Comitato Genitori di Adliswil organizza, con la collaborazione della locale Schulpflege, un corso di lingua tedesca per principianti e uno di perfezionamento per coloro che già hanno una base.

Gli italiani del nostro comune, che ne sono interessati, sono pregati di far pervenire il loro nominativo alla nostra sede, alla Albisstrasse 63, 8134 Adliswil.

Per informazioni telefoniche il nostro numero è 710 47 10.

Il corso si svolgerà in un clima familiare quindi, niente paura di mettersi a studiare «alla nostra età», anche chi non ha studiato molto la nostra

lingua è ben accetto, il nostro scopo è quello di capire e farci capire il più possibile dai nostri ospitanti con i quali, lo vogliamo o no, dobbiamo viverci assieme.

Aspettiamo numerose partecipazioni sia per iniziare, sia per perfezionare la lingua tedesca.

COMITATO GENITORI ADLISWIL  
 Il presidente  
 Ugo La Sala



Il giorno 23. Febbraio c.a. si è riunita la Commissione degli Stranieri Adliswil, e fra le altre cose è stato fatto un riassunto sull'operato in favore dei terremotati del Sud-Italia, organizzato in collaborazione col Comitato Genitori di Adliswil.

Come fu promesso alla popolazione di Adliswil, gli indumenti ed i viveri raccolti sono stati portati e consegnati da noi personalmente ai colpiti nella provincia di Potenza.

Anche le circa 25 famiglie del nostro Comune le quali hanno ospitato parenti provenienti dalle zone disastrate, sono state aiutate con interventi diretti, con medici, ospedali, datori di lavoro, ecc. (Fornitura di indumenti e mobili).

Si rende anche noto che il conto aperto presso la Bank-Leu ha raggiunto la somma di Fr. 21'146.-- la quale verrà destinata ad un'opera pubblica in uno dei comuni maggiormente colpiti.

Un grazie a tutti coloro che hanno collaborato; agli svizzeri verrà comunicato tramite il locale Giornale «Der Sihltaler», agli italiani lo facciamo tramite «Incontro».

Come prossimo «Treffpunkt» (Punto di incontro) è stato organizzato un benvenuto agli operai stagionali, che arriveranno nel nostro Comune, per il giorno 16 Maggio alle ore 20.00 nella sala della chiesa cattolica alla Rellstenstr. 2. Saranno presenti Autorità svizzere e straniere tra le quali il Console Generale di Zurigo o un suo delegato. Invitiamo per l'occasione a partecipare in molti per far sentire questi nostri connazionali un pò come a casa loro.

Commissione degli Stranieri Adliswil  
 Ugo La Sala

## Osservazione: Thalwil

Nel numero scorso, nell'articolo «Le meravigliose ...» di Thalwil per errore di stampa, sono stati omessi i nomi delle signore: Bosio e Zanotti.

Ci scusiamo per l'omissione.

# Coro: EDELWEISS — Borso del Grappa Treviso

Avviso per le Comunità di ADLISWIL — LANGNAU — KILCHBERG  
Nell'Week-end di Maggio Sabato e Domenica 2/3 Maggio, sarà ospite della nostra zona un famoso coro d'Italia, il coro: EDELWEISS di Borso del Grappa — Treviso  
I coristi saranno alloggiati presso le famiglie della zona. Il programma prevede una partecipazione del Coro nella S. Messa COMUNITARIA IN Langnau — Sabato 2 Maggio alle ore 18.30. Sabato dalle ore 20.00 alle ore 01.00 ci sarà una festa FAMILIARE con ballo durante la quale il Coro si esibirà con un vasto repertorio folcloristico (circa un'ora e mezzo), presso la grande sala cattolica di Kilchberg.

Domenica 3 Maggio alle ore 10.30 ci sarà una Messa Comunitaria nella chiesa di Adliswil, dove si potrà ancora una volta ascoltare il coro italiano. Quest'anno si è voluto anticipare la Festa della Mamma alla domenica 3 Maggio, perché l'occasione della presenza del Coro Edelweiss costituisca senz'altro un bel regalo alle nostre Mamme, che sono invitate alla loro festa la Domenica pomeriggio dalle ore 14.30 alle ore 17.00 presso il centro parrocchiale di Adliswil.

Pensiamo che il programma interesserà tutte quelle persone che sono amanti e simpatizzanti delle canzoni folcloristiche. Un grazie al comitato organizzatore e soprattutto alle famiglie che ospitano i coristi.



**La Missione  
a servizio della  
comunità**

IL CENTRO DELLA MISSIONE E APERTO  
DAL LUNEDI mattina al Venerdì  
dalle 8.30 alle 11.30  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 / 725 30 95

## PROGRAMMA PASQUALE 1981

### Horgen

Sabato 11 Aprile  
Ore 15.00—16.00 possibilità di confessarsi

Domenica 12 Aprile, Le Palme  
Ore 10.15 S.Messa e distribuzione Olivo

Mercoledì 15 Aprile  
Ore 20.00 Funzione penitenziale

Venerdì 17 Aprile  
Ore 19.30 Via Crucis

Sabato 18 Aprile  
Ore 15.00—16.00 Possibilità di confessarsi

Domenica 19 Aprile Pasqua  
Ore 10.15 S.Messa

### Wädenswil

Venerdì 10 Aprile  
Ore 20.00 Funzione penitenziale

Domenica 12 Aprile, Le Palme  
Ore 11.15 S.Messa e distribuzione Olivo

Sabato 18 Aprile  
Ore 10.00—11.00 Possibilità di confessarsi

Domenica 19 Aprile, Pasqua  
Ore 11.15 S.Messa

### Thalwil

Domenica 12 Aprile, Le Palme  
Ore 17.00—18.00 Possibilità di confessarsi  
S.Messa e distribuzione Olivo

Lunedì 13 Aprile  
Ore 20.00 Funzione Penitenziale

Domenica 19 Aprile, Pasqua  
Ore 17.00—18.00 Possibilità di confessarsi e  
S.Messa

### Richterswil

Sabato 12 Aprile, Le Palme  
Pre 17.00—18.00 Possibilità di confessarsi  
Messa, distribuzione Olivo

Venerdì 17 Aprile  
Ore 18.00 Via Crucis

Domenica 19 Aprile, Pasqua  
La Comunità italiana è invitata a partecipare  
alla S.Messa delle ore 10.00

### Langnau a.A.

Domenica 12 Aprile  
Ore 10.15 S. Mess CON Benedizione e  
distribuzione delle Palme

Venerdì Santo, 17 Aprile  
Ore 19.00 Via Crucis e Funzione Penitenziale

Sabato Santo, 18 Aprile  
Ore 15.00—16.00 Confessioni Individuali

Domenica di Pasqua, 19 Aprile  
Ore 10.00 Messa Comunitaria (chiesa grande)

### Adliswil

Domenica 12 Aprile  
Ore 11.15 S. Messa con Benedizione e  
distribuzione delle Palme

Venerdì Santo, 17 Aprile  
Ore 20.00 Via Crucis e Funzione Penitenziale

Sabato Santo, 18 Aprile  
Ore 17.00—18.00 Confessioni Individuali

Domenica di Pasqua, 19 Aprile  
Ore 11.15 S. Messa Cantata

### Kilchberg

Domenica, 12 Aprile  
Ore 9.00 S. Messa con Benedizione e  
distribuzione delle Palme

Venerdì Santo, 17 Aprile  
Ore 17.00 Via Crucis e Funzione Penitenziale

Domenica di Pasqua, 19 Aprile  
Ore 8.00 Confessione Individuali  
Ore 8.30 S. Messa

## I Testimoni di Geova... allo scader di «mille anni»

Allo scader dei MILLE ANNI gli uomini (tutti ormai solo Testimoni di Geova) saranno messi ancora una volta alla prova: Satana e i suoi demoni saranno liberati dall'abisso e tenteranno ciascun uomo per l'ultima volta al male. Chi resisterà e resterà fedele a Geova sarà annientato insieme a Satana e ai suoi demoni. Incomincerà allora LA VITA ETERNA alla quale prenderanno parte SOLO DUE SCHIERE di Testimoni:

a) La prima schiera vivrà in Cielo con Cristo e sarà di appena 144.000 persone. (Per affermare ciò i Testimoni si appoggiano al capitolo 7 della Apocalisse di S. Giovanni, nel quale si descrive la visione dei Santi in cielo. Per sottolineare che nessun uomo è escluso dalla salvezza eterna, Giovanni elenca tutte le 12 tribù d'Israele ed a

ciascuna di esse assegna un numero di santi che è il prodotto tra il numero 12, che esprime santità, e il numero 1000, che esprime moltitudine immensa-  $12 \times 1000 = 12.000$ -. Perciò il numero 144.000 ( $12.000 \times 12$  Tribù) è evidentemente un numero simbolico per designare la «moltitudine dei Santi», che solo la troppo semplicistica interpretazione dei Testimoni può prendere alla lettera. Nessuno di noi (neppure se Testimoni di Geova) può più far parte di questa schiera, poiché il numero fatidico è già stato completato nel 1914. b) La seconda schiera vivrà eternamente sulla terra, trasformata in un paradiso nel quale si godranno solo gioie terrene e materiali. Le persone appartenenti a questa seconda schiera (il cui numero-una volta tanto- non è stato precisato) sono quelle che supereranno «l'ultima prova» allo scader del regno di 1000 anni.

Per rendere credibile la cervellotica distinzione tra le «due schiere», i Testimoni di Geova tirano fuori le frasi di Gesù «piccolo gregge», (S. Luca 12, 35 e «le altre pecore» (S. Giovanni 10,16), con le quali Gesù, che si definì il buon pastore, designava i suoi discepoli (Piccolo gregge) e i pagani che avrebbero creduto in Lui (Altre pecore). E' questo un altro esempio di come i Testimoni sappiano adattare il Vangelo in appoggio alle loro teorie.

diamo la voce  
a...

## Carnevale: Pro terremotati

Quasi tutte le feste ricorrono per tradizione, ma il «Carnevale Italiano» di Horgen oltre ad essere una tradizione è anche un momento sempre nuovo per il gruppo gli «Amici di tutti» e M.C.I.

La Hall dello Schinzenhof, il 21 febbraio alle ore 19.30 era gremita: la gente giungeva a frotte fino al tutto esaurito, sedie e tavoli. C'è gioia nel gruppo «Amici di tutti», (per non parlare del regista ideatore Franco) e del pubblico stesso.

Qualcuno del pubblico ha commentato: «Siete forti, anche quest'anno avete fatto centro. Alle 21.00 circa il sipario si alza, sullo sfondo appare

un collage: un arcobaleno formato con la parola «RICOSTRUIRE», un operaio dal volto frustrato; due enormi mani: una che dona, rappresentata dal Bezirk di Horgen; l'altra che riceve, rappresentata delle regioni sinistrate. Quest'anno non abbiamo dovuto ricorrere alla fantasia, la cruda realtà ci è stata sbattuta in faccia il 23 novembre 1980 con il terremoto.

Una musica per tutte le età ha animato la serata; bravi i componenti del complesso «Gli Angeli». Nella sala si sentiva aria di festa familiare.

Verso le 21.30 un fascio di luce era proiettato sul palco e man mano che il sipario si apriva si sentiva la musica di una nota canzone: l'uomo in frack. ... Che distinto signore... Fabrizio e che romantica ragazza... Norma... trasportata dalle note della canzone e dalla spumeggiante eleganza del valzer di Strauss...

Bravi Fabrizio e Norma.

Dopo una breve presentazione, i due presentatori hanno ringraziato il numeroso pubblico per la sensibilità e solidarietà nel partecipare al carnevale italiano, il cui scopo è sempre di carattere umanitario.

Si prova tanta tanta soddisfazione: divertendosi, si fa del bene. Man mano che il clima della festa cresceva di intensità, la compagnia teatrale gli «Amici di tutti» ha offerto un momento di relax presentando una scenetta: «Consiglio dei ministri». Davvero bravi i nostri onorevoli insediati a Palazzo Imbrogliani.

Gli applausi sono stati meritati, come pure quelli per la scenetta del pescatore solitario, mimata ottimamente da Mimmo. E che dire del ritornello «America, America» cantato dal quartetto Franco don e company? anche il pubblico si è unito ai quattro in coro. L'ordine in sala è stato impeccabile. Mentre la musica andava spegnendosi, il gruppo organizzatore, stanco ma soddisfatto, ha chiuso i battenti, bravi e grazie a tutti:

al pubblico in sala e agli «Amici di tutti», e per tutti un hip, hip, hip... Hurrà, hurrà!

Giò

## L'Associazione Pugliese Horgen

Venerdì 6.2.1981. Si è svolto nella sede Pugliese di Horgen una serata informativa sul tema «la politica dei rientri». Che cosa offre la regione pugliese al connazionale che decide di rientrare? Per rispondere a questo impellente interrogativo è stato invitato Walter Antelmi segretario della F.A.P.S., nonché delegato alla consulta regionale per l'emigrazione.

Dopo un breve discorso introduttivo del Presidente Licci, ha preso la parola Antelmi che ha compiuto una breve ma chiara panoramica del come e del perché sono nate le associazioni regionali, sottolineando che se si vuole conquistare qualche diritto occorre far molta pressione sulla giunta regionale, e per realizzare questo impegno è importante essere numerosi, perciò invitava tutti i pugliesi a tesserarsi.

Ha quindi spiegato che cosa è la Nuova Legge Regionale e le agevolazioni che essa dovrebbe offrire all'emigrato, e quanto sia necessario impegnarsi per cambiare certe situazioni. Inoltre sottolinea che ancora parecchi comuni della Puglia, benché da tempo siano in possesso della sudetta Legge, ancora non sapevano che cosa fossero ed in che cosa consistessero i contributi.

Al termine della relazione tutti i presenti, «per la verità pochi», su 130 inviti spediti solo 30 erano i presenti, considerando quanto fosse importante per tutti la conoscenza di questi problemi, hanno avuto l'opportunità di chiedere delucidazioni in merito ad alcuni interrogativi molto interessanti; quale contributo offre la regione all'emigrante che intende intraprendere in Puglia un'attività artigianale? Oppure perché il Pugliese che risiede all'estero non può iscriversi nelle liste dell'ufficio di collocamento? Come l'emigrato che ha già ottenuto i contributi per l'acquisto della casa, può inoltrare domanda per ottenere dei contributi per l'acquisto di terreni agricoli? A tutte le domande, Antelmi, dimostrando una eccellente preparazione in materia, ha risposto a tutti. A lui e a tutti i presenti va il grazie del Comitato. In avvenire ci si augura ci sia più preparazione.

Ennio M.G.



**NARRATIVA**

## Pablo Neruda — Premio Nobel 1971

Pablo Neruda nasce il 12 Luglio 1904 a Parral, nel sud del Cile. Non ha un'infanzia felice,

perché la madre muore poco dopo la sua nascita. Il padre, ferroviere, conduce una vita abitualmente lontana dalla famiglia e nel 1906 si risposa e si trasferisce a Temuco. Nel 1919, Neruda, vince in seguito con la «Canzone della Festa» un concorso di poesia organizzato dalla Federazione degli studenti del Cile. Nel 1923, si trasferisce a Santiago, dove pubblica il suo primo volume «Crepusculario». E' nominato console in varie città, si sposa con una giovane olandese e ritorna nel Cile. A Buenos Aires conosce Garcia Lorca, è console pure a Barcellona e Madrid, ma allo scoppio della guerra Civile, per molti politici, viene destituito dall'incarico Consolare. Nel 1945 è eletto Senatore e riceve in Cile, il premio nazionale di letteratura. Viaggia nell'Unione Sovietica, in Polonia, Ungheria, ed in Italia, dove viene recitals in varie ditte. Nel 1953 riceve il premio Stalin per la pace ed in Italia gli viene assegnato il premio Viareggio Versilia. Nel 1971 riceve il premio Nobel per la letteratura ed il 27 Settembre 1973, muore a Santiago.

A soli diciassette anni, Neftali Ricardo Reyes Basoalto, che si cela sotto lo pseudonimo di Pablo Neruda, vince un concorso di poesia con la lirica «la canzone della festa». E' costretto a nascondersi sotto vari nomi, poiché il padre si è mostrato decisamente contrario a tale attività. Ma Pablo, è un giovane che cammina svelto sulle strade della poesia, nella quale poi troverà il profondo amore per la sua terra, che imparò ad amare fin dall'infanzia. Di sua madre, non ha alcun ricordo, ha solo un bel ritratto: «era una signora che scriveva versi, magra e penserosa». Intanto i primi successi non tardano ad arrivare, a Santiago esce infatti il suo primo volume di versi «Crepusculario». E' un'opera molto valida per capire le incertezze e i contrasti ideologici che si racchiudono nel giovane poeta; è una lotta tra una poesia che cerca la bellezza ed un'altra che vuole esprimere l'angustia dell'esistere. Quest'opera assume un carattere di confessione, è in parte un diario di ciò che avveniva dentro e fuori del poeta. In questo libro, non manca il tema sociale, con particolare riferimento alla dura vita degli operai ed al condizionamento alienante della città, che isterilisce l'uomo. Segue poi «el hondero entusiasta», poesia sobria e spontanea, che esprime sia pure in modo esaltato, l'anelito dell'uomo verso l'infinito, senza perdere però la coscienza della propria realtà legata alla terra. Forse è per questo che quest'opera, ha suscitato tanto entusiasmo ed interesse nella generazione e nel mondo poetico, di cui Neruda era ormai l'interprete. Ma la vera storia della

poesia nerudiana, comincia con «Venti poesie d'amore e una canzone disperata». E' l'opera più fortunata, la raccolta che ha indicato a molti uomini la strada della felicità. Il tema centrale e il paesaggio: due elementi che si incontrano e si intrecciano in formule sempre nuove ed originali. L'amore, inteso come desiderio erotico, si mescola con un anelito spirituale che nasce dal bisogno di ancorarsi a qualcosa di duraturo e di stabile, cosicché il desiderio erotico, rimane frustato e, attraverso il dolore che ne deriva, l'uomo cerca di trasformare il desiderio in sentimento d'amore. Il poeta cerca allora il rapporto fra amore e natura: l'angoscia si nutre di conflitti interiori e di apporti esterni, rappresentati dall'ostilità delle cose, dallo stesso paesaggio cupo. La vastità delle selve, la solitudine immensa dei campi, danno un senso di desolazione, che acuisce l'angoscia, lo stesso crepuscolo, è immagine di morte, tutto l'universo si manifesta in punte ostili che feriscono e danno dolore. La solitudine, l'angoscia, la notte, l'amore, sono temi dominanti della poesia di Neruda, che ha un concetto drammatico della vita, ma anche romantico: «non trovo in me rispondenza ciò che non giunge profondamente alla mia sensibilità». Altra raccolta di versi è «la residenza sulla terra», opera che dà al poeta l'esatta misura delle sue doti personali e del suo ben definito mondo poetico. **L'UOMO RISIEDE SULLA TERRA, VIVE** UN'esperienza di disintegrazione e di dolore. E' una continua lotta fra ansia, distruzione ed angoscia, entro la quale il poeta si sente trascinato e travolto. La visione di naufragio universale, di morte di ogni moto, di disintegrazione di ogni essere, fa parte di ciò che accade su questa terra. Ne deriva così una frantumazione del reale, in cui si accumulano simboli, immagini tratte dal subconscio, ma che scaturiscono sempre dalla tormentosa esperienza della vita. Così il dramma personale del poeta, diventa il grido di dolore universale, e di fronte a tale situazione, il poeta si sente un sopravvissuto, che non ha più voce, ma solo lamento e silenzio. Federico Garcia Lorca, definisce così Neruda: «Un poeta più vicino alla morte che alla filosofia; più vicino al sangue che all'inchiostro; Un poeta pieno di voci misteriose che, fortunatamente, lui stesso non sa decifrare: un uomo vero che ormai sa che il giunco e la rondine sono più eterni della guancia dura della statua». Di particolare rilievo sono anche le «Odi elementari», soprattutto per l'interesse concretamente materializzato per le cose semplici, «elementari» per l'attaccamento alla

realtà naturale, per il suo veder le cose nella loro «nudità fisica».

In questa rassegna di cose elementari, troviamo l'atomo, gli uccelli, l'aria, l'allegria, i fiori, il pane, i libri, ma più che gli argomenti, contano qui la maniera semplice, allegra, spesso ironica di vederli.

E' un momento particolare del poeta, in cui invece di perdere il contatto con la realtà, questo contatto si accentua, ma con una realtà che è parte e specchio della sua situazione spirituale, con la natura, quindi col mare, con la terra, non solamente con l'uomo che soffre e lotta.

Ma con tutte le riserve e critiche che si vogliono fare, Neruda è pur sempre un autentico poeta, quello che egli stesso si disegna nelle parole pronunciate per il conferimento del premio Nobel: «Torno a certe strade della mia infanzia, all'inverno del Sud dell'America, ai giardini dell'Araucania, al fango delle strade, agli indios solenti che ci lasciò la Conquista, a un paese, a un continente oscuro che cercava la Luminosità. Il poeta deve apprendere dagli altri uomini. Non c'è solitudine inespugnabile e tutte le strade portano allo stesso punto: alla comunicazione di ciò che siamo. E bisogna passare per la solitudine, per l'asprezza, per l'incomunicabilità ed il silenzio per arrivare al recinto magico nel quale possiamo danzare pesantemente e cantare con malinconia! Ma in quella danza o in quella canzone si condensano i riti più antichi della coscienza, della coscienza di essere uomini e di creare un destino comune».

In queste parole, sta il Neruda più vero, quello che resterà.

Rosy

Opere:

Venti poesie d'amore e una canzone disperata.

Il fromboliere entusiasta.

I versi del capitano.

Cento sonetti d'amore.

Canto generale.

Fine del mondo ecc.

## Si capiscono gli emigranti tra di loro?

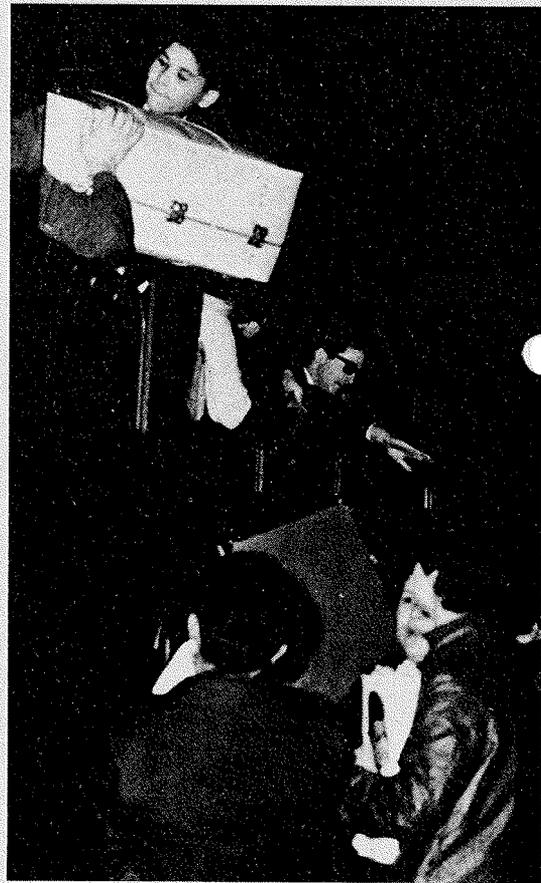
La comprensione, l'amicizia, sono i sentimenti che più si apprezzano nelle persone. In quale misura si capiscono gli emigranti tra di loro?

Evidentemente il loro rapporto non è sempre ammirevole.

È vero, spesso ci sentiamo tristi: abbiamo i problemi della vita di tutti i giorni, le difficoltà che incontriamo, il pensiero che ci corre lontano verso la terra e le persone a noi care che abbiamo lasciato. Sembra che tutti i problemi del mondo gravino su di noi. Perché non confidarsi con i nostri connazionali? Perché loro non ci capiscono, perché loro non la pensano come noi?

Ci siamo mai guardati attorno cercando di capire gli altri con le difficoltà forse maggiori delle nostre? Quando una persona ci si rivela ricolto, dolore, spesso non è compresa dagli altri, il suo stato a volte la induce ad una depressione precaria. Quante volte potremmo distoglierla dall'incubo, dalla disperazione?

Basta un semplice gesto, un colloquio d'amicizia, capire le amarezze che la vita le elargisce. Una stretta di mano, un semplice sorriso, e non quello ironico o di compatimento.



Oggi viviamo tutti come se fossimo separati da una parete di vetro, cioè, ci vediamo, ci salutiamo ma in realtà non c'è quell'amicizia vera, sincera, autentica. Ci sono famiglie che pur vivendo nello stesso stabile, forse porta a

porta, non si conoscono, anche se emigranti della stessa nazione. È un atteggiamento triste e disumano!

Cercare di capirsi anziché pensare che siano sempre gli altri dalla parte del torto.

Certo non si tratta di un compito facile; come per tutti gli autentici valori, occorre impegno, padronanza di nervi e una certa dose di ottimismo. È naturale che ogni essere umano dispone di un sentimento d'amore e questo amore non può essere racchiuso in se stesso, ma alimentato e diffuso verso gli altri. Sono valori d'apprezzare anziché distruggere.

Quante volte abbiamo notato, che la partecipazione alla nostra felicità, da parte di chi ci vuol bene, di chi ci comprende, rende più vivo e profondo il nostro sentimento di gioia, proprio perché lo sentiamo condiviso, mentre se siamo soli a godere del nostro successo, questo ha qualcosa di arido, quasi un senso di inutilità. Questa sensazione è la concreta dimostrazione che ogni uomo è legato intimamente agli altri, non è mai del tutto isolato nella società in cui vive ed opera, perché l'uomo è un «Animale sociale».

Quanti problemi morali e problemi sociali si potrebbero risolvere se tra gli emigranti ci fosse più comprensione!

Io penso che talvolta questa mancanza di comprensione possa avere giustificati motivi. Un atteggiamento di disagio, di timidezza perfino, nei confronti degli altri e dell'ambiente. Occorre però non lasciarsi dominare da questi stati d'animo che finiscono per chiuderci in noi stessi, venendo meno al senso della nostra vita che per natura è una porta aperta verso gli altri.

Ivana

## **Il dolore fisico, cambia il carattere**

Il dolore fa male. Non fa male solo in chi ne subisce le onde instancabili che distruggono la dignità e avvilitano la fantasia, il dolore è un tormento sociale che i bilanci traducono in cifre drammatiche.

Tra i medici è prevalso, fino ad oggi, il sentimento della rassegnazione per questo «errore della natura».

La Chiesa, non solo quella cattolica ha sempre predicato l'equazione dolore-redenzione. Insomma: un invito ad arrendersi.

Il dolore davvero può rendere migliori le qualità di un uomo?

Esiste dolore e dolore. Il dolore acuto, è una specie di campanello d'allarme, e aiuta l'uomo a vivere meglio. Come sapremmo che la nostra

appendice sta marcendo se non sentissimo dolore?

In che modo scopriremmo che il cuore non funziona senza la spada dell'infarto?

Ma il dolore deve fermarsi qui. Quando persiste produce riflessi anormali.

Negli ultimi anni la Chiesa stessa ha cambiato la diagnosi morale sul dolore.

Pio XII nel 1953 annunciò che il dolore deve essere sopportato, ma occorre fare di tutto per eliminarlo.

Parlava del parto.

Ma il dolore è utile o inutile? si può vivere senza dolore? La risposta suona paradossale: senza dolore è più facile morire.

Ogni tanto la gente dice: il gran dispiacere lo ha fatto morire. Si può morire di dolore?

Indubbiamente una grande emozione o una grande sofferenza possono uccidere.

Affermare che si soffre in modo diverso se si hanno culture diverse è una leggenda. Si soffre sempre allo stesso modo, sono diverse le reazioni.

La cultura serve solo a determinare il comportamento. Oggi si parla tanto di agopuntura. E' vero che questo metodo può isolare il dolore?

Un medico, famoso ricercatore sul dolore, afferma che solo il tre per cento della popolazione dei malati si presta ad essere anestetizzata dall'agopuntura. Dentro questo tre per cento, un terzo non avverte il dolore, gli altri stanno più o meno male. Coloro che si sottopongono all'agopuntura si lasciano convincere da un lungo training psicologico. Senza dolore non si può vivere, ma quale dolore può essere cancellato e studiato?

Quello cronico? Oppure il dolore che è determinato da malattie lente e senza speranza? Perché mai l'uomo deve essere privato dell'ansia del dolore, della capacità di pensare, di programmare, di essere se stesso, con dignità e fantasia fino all'ultimo momento della vita?

Esistono tecniche diverse: chirurgiche o di manipolazione. Il dolore è utile alla società? Il dolore cronico è dannoso. Deprime milioni di persone. Va combattuto.

Il dolore cambia il carattere e la psicologia della gente. Per i medici che credono nella convivenza umana il dolore deve essere eliminato.

I dolori cronici sono più frequenti nelle società civilizzate, se non altro per una constatazione elementare.

Dove c'è miseria i più deboli se ne vanno subito: malattie denutrizione. Chi sopravvive è talmente forte da non soffrire ad esempio, mali di artrite.

Figuriamoci se basta il mal di testa!

CARISSIMI ITALIANI,

di Horgen - Wädenswil - Thalwil - Rüslikon -  
Richterswil - Langnau - Kilchberg - Adliswil

L'Augurio Pasquale vi giunga attraverso un invito che vorremmo trovasse eco sensibile nel vostro cuore e nella vostra partecipazione. In un momento in cui spesso i giovani vengono messi sotto accusa vogliamo presentarvi una loro interpretazione della passione: LA PASSIONE DI CRISTO SECONDO I GIOVANI, dove il Cristo che muore è

rappresentato dalle mille voci che nascono dalla violenza, dalla ingiustizia, dall'incomprensione. Vi invitiamo tutti cordialmente nella chiesa di Horgen, il cui presbiterio fungerà da palcoscenico, sabato 11 Aprile, ore 20.00. Sarà una espressione Comunitaria della Missione in occasione della Pasqua. Con amicizia e stima

don Franco - don Luigi

---

Il gruppo teatrale giovani «GLI AMICI DI TUTTI»

presenta

# LA PASSIONE DI CRISTO

SECONDO I GIOVANI

OVVERO

## A chi dà amore

3 quadri nei quali Dio si schiera decisamente «scandalosamente»  
dalla parte dei poveri, dei perduti, degli ultimi.

**SABATO 11 APRILE ore 20.00**  
**nella chiesa cattolica di Horgen**